

Roberto Vacca  
GREGGIO  
E PERICOLOSO  
La beffa di uno  
scienziato ai danni  
degli scudetti.

un Romanzo  
MONDADORI

# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Gabriele d'Annunzio  
ALTRI TACCUINI  
Preziosi scritti  
inediti.

un libro  
MONDADORI

Anno 1 - Numero 204 - L. 150

Redazione, Amministrazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 b, tel. 497941 telex 68180 (casella post. 2412 Roma AD) - Sped. in abb. post. gruppo 1/70 - Abbonamenti: ITALIA (c.c. postale n. 1120000 - Roma) anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000, - ESTERO: anno 63.500, semestre 32.750, trimestre 16.500 - Copie arretrate L. 300 - Redazione di MILANO, via Turati 3, telef. 638525 - 6571717 - Telex 25283 - Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano)

venerdì 10 settembre 1976

L'annuncio è stato dato a Pechino ieri mattina alle 10

# E' morto il grande Mao

Il Presidente cinese avrebbe compiuto 83 anni il 26 dicembre - Sette giorni di onoranze funebri  
Nessuno straniero sarà invitato - Il successore verrà scelto dal Comitato Centrale del Pcc

La Cina piange  
il "timoniere"

PECHINO, 9 (Afp. Ap. Ansa) - Mao Tse-tung è morto a mezzanotte e dieci di oggi, corrispondenti in Italia alle 17 e 10 di mercoledì. «Il grande e amato leader del nostro partito», dice il comunicato letto alla radio, «del nostro esercito e del popolo del nostro paese, il maestro del proletariato internazionale e dei popoli oppressi, Mao Tse-tung, è morto».

Mao avrebbe compiuto 83 anni il 26 dicembre prossimo. Da tempo era affetto da una forma piuttosto grave del morbo di Parkinson (l'ultima apparizione in pubblico risale al '71), e il suo stato di salute s'era aggravato negli ultimi mesi: a giugno, infatti, il Comitato Centrale del Pcc cinese aveva deciso che il presidente non avrebbe più ricevuto visite. L'ultimo ospite straniero che lo aveva incontrato è il presidente pakistano Bhutto, durante il suo viaggio a Pechino in aprile. Il comunicato di «Nuova Cina» accenna al modo in cui Mao ha sopportato la malattia: «Egli ha combattuto contro il suo male una lotta tenace, con la risolutezza di un grande rivoluzionario proletario... continuando a guidare il lavoro di tutto il partito, delle Forze armate e dell'intera nazione, sino all'ultimo respiro...».

Il messaggio del partito e degli organi istituzionali alla popolazione è un omaggio senza riserve al leader scomparso: «Tutte le vittorie del popolo cinese sono state conseguite sotto la leadership del presidente Mao, sono tutte grandi vittorie del pensiero di Mao». E dopo aver ripercorso la storia della rivoluzione cinese (compresse le eresie - Liu Sciao-Ci, Lin Piao e Teng Hsiao-ping - combattute da Mao), e aver invitato i cinesi a «portare avanti la causa ereditata dal grande leader», il messaggio conclude: «Viva l'invincibile marxismo-leninismo, viva il pensiero di Mao, viva il grande, glorioso, corretto partito comunista cinese, gloria eterna al nostro maestro il presidente Mao».

In base alla Costituzione approvata dal decimo Congresso del Pcc (agosto '73), il successore di Mao dovrà essere scelto dal Comitato centrale del partito in seduta plenaria (nella Costituzione del '69 il successore era invece indicato in Lin Piao): ma per ora si ignora se sia stata già decisa la data del plenum del Cc.

Un comunicato ufficiale (che comprende il primo ministro Hua, il presidente della commissione militare del partito Wang Hung-wen, Cen Ying e Ciang Ciun-ciao) è stato incaricato di preparare i funerali. Tra le altre 380 personalità del comitato, vi è la moglie di Mao, Ciang Cing. La salma resterà esposta dall'11 al 17 settembre nella sede dell'Assemblea nazionale, e alle cerimonie funebri parteciperanno i dirigenti del Pcc, del governo e delle Forze armate, e i rappresentanti degli operai, dei contadini e dei soldati. Al contrario, «nessun governo straniero» - dice il comunicato del partito cinese - «nessun partito fratello e nessuna personalità saranno invitati ad assistere alle cerimonie funebri in Cina».

I sette giorni di lutto culmineranno il 18 in un solenne raduno nella piazza Tien An Men, dove i cinesi affluiranno portando corone. E infatti già stasera i negozi più affollati sono quelli in cui si vende il necessario a confezione le corone, tavole di legno compensato, fili di ferro, seta bianca. Le cerimonie del 18 verranno trasmesse per televisione in tutti i posti di lavoro, nelle scuole, nelle caserme. E alle tre del pomeriggio, mentre tutte le sirene del paese prenderanno a suonare, 800 milioni di cinesi resteranno tre minuti sugli attenti in segno di lutto e di omaggio alla memoria del leader.



## Si apre la lotta per il potere

dal nostro corrispondente TIZIANO TERZANI

HONG KONG, 9 - La Cina dopo Mao. Il sole è tramontato sulla Cina. La profezia popolare secondo cui le meteoriti e i grandi terremoti dei mesi scorsi preannunciavano la fine di una dinastia, si è avverata. I cinesi sono rimasti senza il «grande timoniere». Ora che l'imperatore è morto, a chi passa il mandato del cielo? Che accadrà dell'impero di mezzo?

Nessuno può pretendere di riempire l'immenso vuoto lasciato da Mao, ed un successore naturale non c'è. Di quelli designati in passato nessuno gli è sopravvissuto

politicamente. Liu Sciao-Ci fu spazzato via dalla rivoluzione culturale, Lin Piao dalla scoperta di un suo preteso complotto, Teng Hsiao-ping dalla recente campagna contro quelli che hanno preso la via capitalista, e Ciu En-lai, l'unico che avrebbe in qualche modo potuto prendere il posto di Mao, non gli è sopravvissuto fisicamente.

Da mesi Mao non era più in grado di tenere in mano le sorti della Cina. Fiaccato da vari infarti, semiparalizzato e con difficoltà a parlare (tanto che gli avevano dovuto mettere al fianco

qualcuno che interpretava gli impercettibili movimenti delle sue labbra mute), Mao era per vari versi già morto. Ma la sua semplice presenza, il saperlo vivo aveva un peso, generava potere.

Ora la volontà di Mao, pretesa o meno, non può più essere invocata per avallare decisioni altrimenti discutibili. Con la sua morte la Cina entra in un periodo di notevole difficoltà. Il partito è diviso. Il paese inquieto. La leadership incerta. Per i moderati Mao Tse-tung è morto troppo tardi, per i

SEGUE A PAGINA 2

## Quarant'anni fa nell'Hunan

di ALDO NATOLI

LENIN E MAO TSE-TUNG sono i nomi ai quali sono collegate le più grandi trasformazioni rivoluzionarie avvenute nel corso di questo secolo. Se la rivoluzione d'Ottobre «sconvolse» per la prima volta il mondo, aprendo la prima storica breccia nell'universo del capitalismo, la rivoluzione cinese doveva sfondare le retrovie dell'imperialismo.

E' solo una banalità supporre che senza Lenin e la Rivoluzione d'Ottobre non ci sarebbero stati Mao e la rivoluzione cinese, ma è anche una supposizione che

rischia di dire molto di più di quanto non sia vero e lecito. E' certamente vero che per molti anni (Lenin era già morto da tempo) l'Unso con la sua sola esistenza, e talora nonostante la sua politica, rappresentò per la rivoluzione cinese un elemento internazionale di sostegno che era mancato ai bolscevichi fra il 1918 e la fine del 1923. Ma non è affatto lecito dedurre che la presenza e l'influenza dell'Unso e del Comintern furono determinanti per i destini della Rivoluzione cinese, almeno a partire dalla di-

sfatta della primavera del 1927. Ed è qui che entra in scena Mao, risalendo dal fondo della terribile crisi che aveva portato alla distruzione del 90 per cento delle forze dei comunisti cinesi, e al trionfo del regime reazionario di Ciang Kai-seck.

Certo Mao non è nato politicamente nel 1927. A 34 anni aveva già fatto una serie di esperienze nel movimento riformatore per la modernizzazione della Cina, era stato nel 1921 fra i dodici fondatori del partito comunista cinese.

Successivamente, fra il 1923 e il 1925, nel quadro della collaborazione fra il Kuomintang di Sun Yat-sen e il Comintern, Mao (a quel tempo già legato al movimento contadino dello Hunan) lavora alla scuola per quadri contadini a Canton. Questi due anni saranno, per lui, decisivi: è infatti in questo breve periodo (prima, si badi bene, che Ciang Kai-seck concluda con lo sterminio dei comunisti l'alleanza fra il Kuomintang e il Comintern) che dall'analisi delle forze operanti nella società cinese, Mao giunge a maturare alcune certezze che, dopo la sconfitta, costituiranno i capisaldi su cui si fonderà la costruzione della nuova strategia della rivoluzione cinese.

Anzitutto Mao esclude che la borghesia nazionale abbia alcuna capacità di sostenere il ruolo principale in una rivoluzione indipendente dall'imperialismo. Questa per lui è «pura illusione», «assolutamente irrealizzabile» («Analisi delle classi nella società cinese», marzo 1926). In secondo luogo, negli ultimi mesi dello stesso anno, si è tuffato nelle lotte del movimento con-

SEGUE A PAGINA 2

Oggi a Firenze manifestazione contro gli arresti

## Bonifacio: il governo deve pronunciarsi sull'aborto

FIRENZE - Le sette militanti del Cisa e il dottor Conciani sono ancora in galera, come delinquenti comuni. Ma gli arresti di Firenze hanno riacceso la miccia dell'aborto e ormai del problema bisognerà discutere, e al più presto, in Parlamento dove già sono stati presentati alcuni progetti di legge per la legalizzazione. Una

manifestazione nazionale a Firenze chiederà oggi la immediata scarcerazione degli arrestati. In un'intervista a «Repubblica», il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, ha dichiarato che questa volta, nel dibattito in Parlamento, il governo non potrà più restare neutrale.

SERVIZIO A PAGINA 5

Per Sindona emessi altri 14 mandati

MILANO - E' addirittura imminente che Sindona continui a sostenere la tesi del complotto politico, ha dichiarato ieri il giudice Viola che nel frattempo ha spiccato altri 14 mandati di comparizione per persone già coinvolte nel crack.

IL SERVIZIO A PAG. 16

De Mita sul Pci "superata la rottura del '47"

ROMA - Intervista con De Mita: tra Dc e Pci è ormai superata la frattura del 1947 e si può riprendere il lavoro in comune per realizzare la Costituzione. Ma questo non significa governare insieme.

L'INTERVISTA A PAG. 7

Lockheed anche Strauss sotto accusa

BONN, 9 - Anche Strauss avrebbe incassato le tangenti della Lockheed. Questa volta, la fonte è più che autorevole: la «Frankfurter Rundschau» cita infatti oggi una relazione segreta sugli acquisti degli «starfighter».

IL SERVIZIO A PAG. 13